

## INCONTRI NEOPROFESSI OFS ZONA 2 MONZA

11 MAGGIO 2013

### *Interventi*

---

#### **Francesco e la Liturgia**

*- Oh come sono belli i piedi  
di quel messaggero di lieti annunzi  
il cui nome è Francesco  
il Poverello di Assisi  
di Greccio e della Verna! -*

Silenziosi e luminosi sono i passi di “quel messaggero di lieti annunzi”; son passi leggeri, ma tanto incisivi, che mossi da fede dritta e dal soffio dello Spirito giungono al cuore del Mistero di Cristo : il Corpo del Signore.

“Lo Spirito del Signore che abita nei suoi fedeli è Lui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore” (FF 143) Nello Spirito si accoglie con fede e con amore il Verbo, il quale a sua volta introduce nel Mistero di Cristo.

La Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia pone al centro del suo insegnamento l’Opera della Salvezza.

La Redenzione umana e la glorificazione di Dio, dicono i Padri conciliari, furono compiuti da Cristo Signore specialmente per mezzo del Mistero pasquale. (L 5-6)

Soprattutto nel divino Sacrificio dell’Eucaristia “si attua l’opera della Redenzione” (L 2)

Questo sacramento irrobustisce la fede dei credenti e dà ai fedeli il coraggio di testimoniare “agli altri il Mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa” (L 2)

Oltre alla testimonianza dei credenti, il Mistero di Cristo è ripresentato ai fedeli di tutte le età attraverso segni, simboli, immagini, canti, gesti.

Gli stessi Sacramenti sono “segni efficaci della grazia”.

Sono .. “ segni sensibili per promuovere la partecipazione attiva” (L 33)

#### IL MISTERO DI GESU’ CRISTO E’ CELEBRATO DA SAN FRANCESCO

La vita di san Francesco come quella di santa Chiara fu celebrazione della grazia di Dio, *liturgia* in onore “del Signore mi diede” e “del Signore ci darà” (FF 110; 111; 116; 2823; 2831)

Francesco celebra il Mistero di Cristo, cioè la Storia della Salvezza, soprattutto con la sua vita, lo celebra con la sua gente, quella del suo tempo; lui stesso si fa un segno liturgico per dire quanto sia vera la sua fede nel Signore Gesù.

## LA VITA DI FRANCESCO FU LITURGIA

Per Francesco pregare non era altro che stare a disposizione di Dio in quella povertà e umiltà che il Figlio amato ci ha rivelato.

Il Santo si mette a disposizione di Dio per rivivere, a modo suo, il Mistero che Gesù ha incarnato a Betlemme e sul Calvario:

Greccio: la Nascita di Gesù Cristo

Il Presepio di Greccio (FF 466-470)

La Verna: la Passione del Signore Gesù Cristo

“Così il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nell'immagine dell'Amato” (FF 1228)

### Greccio

La prima presenza di Francesco a Greccio risale nel 1217. Gli abitanti del villaggio, entusiasti della sua predicazione, gli chiesero di rimanere con loro. Giovanni Velita, uomo ricco e pio, aveva deciso di costruire un'abitazione per Francesco e i suoi frati. Dice la leggenda che Francesco non voleva accettare questa proposta per timore di una eccessiva dispersione della loro vita religiosa. Alla fine accettò, a condizione che l'eremo fosse costruito distante almeno un lancio di sasso dal paese. Chiesero a un bambino di lanciare il più lontano possibile una fiaccola accesa e questa, con sorpresa di tutti, andò a schiantarsi contro una roccia a due o tre chilometri di distanza. In quel luogo scavarono alcune grotte adattandole ad alloggio per i frati. Qui Francesco celebrò il famoso Natale nell'anno 1223.

**Il santuario di Greccio si trova sospeso sulla roccia a 638 metri. Per la sua sicurezza sono stati costruiti dei contrafforti. La cappella del Presepe o di san Luca è il nucleo centrale di tutto il santuario e custodisce la semplicità del luogo dove Francesco celebrò il Natale del 1223. La pietra che sta sopra l'altare è il posto dove si preparò la culla per il Bambino.**

*“Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco fece chiamare Giovanni, come faceva spesso e gli disse: - Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo vorrei intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza di cose necessarie ad un neonato...quell'uomo buono e fedele approntò tutto secondo il disegno esposto dal santo.*

*E giunge il giorno della letizia...uomini e donne del territorio preparano festanti ceri e fiaccole per rischiare quella notte...il santo di Dio vede e se ne rallegra... si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello.*

**Greccio è divenuta come una nuova Betlemme.**

*La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero.*

*La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi.*

*Cantano i frati le lodi al Signore ...*

*Il Santo è lì estatico.*

*Viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della Messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima.*

*Francesco veste da levita, poiché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora, è un invito per tutti...*

*Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme”  
(FF468-470)*

I passi del “messaggero di lieti annunzi” conducono a Greccio: qui Francesco conquistato dall’amore del Divino Bambino nato nella grotta di Betlemme ricorda che la nostra fede cristiana è fatta di concretezza, perché Dio si è fatto uomo per venirci incontro nella concretezza della persona di Gesù, nelle vicende della sua storia, dei suoi atteggiamenti, del suo essere tra noi. La nostra fede ha bisogno di concretezza.

*“La santa Madre Chiesa nel corso dell’anno liturgico distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall’Incarnazione e della Natività fino all’Ascensione, al giorno di Pentecoste e all’attesa della beata speranza e del ritorno del Signore” (L 102)*

### La Verna

Il monte della Verna è un luogo solitario e selvatico.

Il Santuario francescano della Verna, situato a pochi chilometri da Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, all’interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, è famoso per essere il luogo in cui san Francesco d’Assisi ricevette le stimmate il 14 settembre 1224.

Di grande interesse naturalistico è la Foresta Monumentale della Verna.

Il bosco principale è rappresentato dalla consociazione Abete-Faggio, con esemplari che raggiungono i 50 metri di altezza e diametri fino a 180 centimetri.

La foresta è caratterizzata da una straordinaria ricchezza botanica e dalla presenza di numerosa fauna selvatica che annovera quattro specie di ungulati, il Cervo, il Daino, il Capriolo e il Cinghiale,

oltre al predatore naturale, il Lupo. Sono presenti anche numerose specie di uccelli, tra cui i rapaci Gufo Reale e Falco Pellegrino.

**Nella preghiera Francesco riceve le stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo segno splendente di Dio tra gli uomini (cf FF 1378)**

*Francesco dopo essersi impegnato nelle fatiche apostoliche, lasciava l'agitazione delle folle e cercava la solitudine, con il suo segreto e la sua pace, dedicandosi a Dio.*

*Due anni prima del suo transito, la Provvidenza divina trasse in disparte Francesco e lo condusse su un monte eccelso, chiamato monte della Verna (cf FF 1223)*

*Era l'anno 1224*

*Qui inondato della dolcezza della contemplazione, come servo fedele e prudente, ricercava il volere di Dio a cui bramava con sommo ardore di conformarsi in tutto e per tutto.*

*Nella selva, in ginocchio, con la faccia e le mani levate al cielo e con grande fervore di spirito, prega: "Chi se' tu, dolcissimo Iddio mio. Che sono io , vilissimo vermine e disutile servo tuo?" (FF1915)*

*Dopo la preghiera "prese dall'altare il sacro libro dei Vangeli e lo fece aprire nel nome della Santissima Trinità dal suo compagno.*

*Aperto il libro tre volte, sempre s'imbattè nella Passione del Signore: allora l'uomo pieno di Dio, comprese che doveva essere conforme a Cristo nella sofferenza e nei dolori della passione, prima di passare da questo mondo". (FF 1224)*

*Così Francesco si sentì più animato ad affrontare il martirio.*

*L'ardore serafico del desiderio lo sopraelevava in Dio e un dolcissimo sentimento di compassione lo trasformava in Colui che volle per eccesso di carità essere crocefisso.*

*Un mattino all'approssimarsi della festa dell'Esaltazione della Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide in una visione divina un uomo in forma di Serafino confitto in croce.*

*Francesco era invaso di viva gioia e sovrabbondante letizia per lo sguardo bellissimo e dolce con il quale il Serafino lo guardava di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce. Gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito.*

*Cercava con ardore di scoprire il senso della visione.*

***Mentre quella visione si era impressa nell'animo, ecco che nelle mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quell'uomo crocefisso. (cf FF 1225, 484, 485).***

***Dopo questa visione e le parole del Serafino e l'impressione delle stimmate di Cristo nel suo corpo, san Francesco scrisse di sua mano le "Lodi di Dio Altissimo" (FF 261)***

“Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, e dove il Cristo siede alla destra di Dio, quale ministro del santuario e del vero tabernacolo” (L 8)

“Trasformato nell'immagine dell'Amato dall'amore di Cristo” (cf FF 1228) Francesco, ha pregustato la liturgia celeste. “Il sigillo di somiglianza a Cristo fu impresso nel suo corpo dalla potenza dello Spirito del Dio vivo” (cf FF 1022)

Con il gaudio dello Spirito e in sintonia con la voce della Chiesa che loda pubblicamente Dio per le sue meraviglie, Francesco dopo aver composto le “Lodi di Dio Altissimo” introduce nelle “Lodi per ogni ora” l'acclamazione al Signore tre volte santo e all'Agnello di Dio “... degno di ricevere potenza e divinità, sapienza e forza, e onore e gloria e benedizione (FF 264)

Lui l'Agnello di Dio immolato e risorto, ritto sul monte Sion, “ha fatto di noi un regno di sacerdoti” (Ap 1,6) per rendere visibile, anche con gesti fraterni, il Mistero di Cristo, il Dio Vivente.

Nel testo ho fatto riferimento a:

“Sacrosanctum Concilium”; Fonti Francescane; Dizionario Francescano.

Incontro Neoprofessi OFS zona 2 Monza